



La capitale di un voto minore

ILVO DIAMANTI

IN ITALIA tutte le elezioni hanno un impatto nazionale. Anche quelle amministrative. Regionali e comunali. Cinque

anni fa, il successo di Alemanno a Roma, nel ballottaggio, fu, in parte, influenzato dalla vittoria, larga, di Berlusconi e del centro-destra alle politiche, contemporanee al primo turno. Reciprocamente, la sconfitta di Francesco Rutelli costò a Walter Veltroni forse più di quella alle elezioni politiche. Dove il Pd aveva ottenuto oltre il 33%. Un risultato che oggi appare stellare.

SEGUE A PAGINA 4

Piazze vuote e astensioni così in Italia esplode il distacco dalla politica

ILVO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

TUTTAVIA, questo turno amministrativo è passato quasi nel silenzio. Politico e mediatico. Piazze semivuote, spazio ridotto in tivù e sugli altri canali. Eppure, i motivi di interesse non mancano. Al contrario. Basti pensare al numero di elettori chiamati a votare: quasi 7 milioni. In 564 Comuni. Fra cui 92 con più di 15 mila abitanti. Infine, o meglio, in primo luogo: Roma. Appunto. La Capitale. La più importante. Governata dal centro-destra. Dopo una lunga stagione di centrosinistra. Oggi è al centro di una competizione quantomeno aperta. Ma non accesa. Il clima del dibattito politico intorno a Roma, tanto più alle altre città al voto, appare tiepido. Quasi freddo. Come quello della primavera invernale che ci avvolge. Per alcune ragioni, importanti per la valutazione dei risultati di oggi.

La prima ragione riguarda il disincanto politico — e antipolitico — del nostro tempo. Sottolineato, in primo luogo, dai tassi di astensione. Che già ieri risultavano elevati e in crescita. Anche se la comparazione con la precedente consultazione è deviante, in quanto, come abbiamo già ricordato, cinque anni fa si votò contemporaneamente per le elezioni politiche. Che contribuirono — e contribuiscono sempre — a incrementare la partecipazione elettorale. Tuttavia, è in-

dubbio che il distacco degli italiani verso i partiti e le istituzioni sia diffuso anche a livello locale. Anche i sindaci, vent'anni fa protagonisti del cambiamento, oggi appaiono confusi nella nebbia della sfiducia politica.

Il secondo motivo di interesse richiama l'esito delle elezioni di febbraio. È, infatti, inevitabile la tentazione di cercare conferme o smentite al risultato del voto recente. In particolare, per misurare la capacità competitiva del M5S e il grado di tenuta del Pd e del Pdl. Nonostante che le elezioni amministrative siano influenzate da fattori specifici. Per prima: la figura del sindaco e dei candidati locali — noti e attivi nelle città. Inoltre: l'offerta politica, caratterizzata da liste civiche e "personali". Tuttavia, nelle città maggiori, la competizione riflette la struttura emersa alle elezioni politiche di febbraio. Nonostante la frammentazione delle liste e dei candidati sindaci, si delinea, infatti, un confronto prevalentemente "tripolare": fra centrosinistra, centrodestra e M5S. Se il voto in queste amministrative riproducesse i dati delle elezioni di febbraio, dunque, emergerebbe un quadro aperto e contrastato. (Come mostra la simulazione realizzata dall'Osservatorio elettorale del Lapolis-Università di Urbino). Solo in 2 Comuni (superiori a 15 mila abitanti) il sindaco verrebbe eletto al primo turno. Ma in nessun capoluogo di provincia. In tutti gli altri, invece, si andrebbe al secondo turno. Il M5S, in particolare, andrebbe al ballottag-

gio in 53 Comuni maggiori e in 10 capoluoghi di provincia. Fra cui Roma. Diverrebbe, così, il principale "sfidante" delle due maggiori coalizioni e dei loro partiti di riferimento: Pdl e Pd. I cui candidati, invece, si troverebbero faccia a faccia, al ballottaggio, in 35 Comuni e in 6 capoluoghi di provincia. Dunque: una (per quanto ampia) minoranza.

Naturalmente, meglio ripeterlo, il voto amministrativo è altra cosa rispetto a quello politico. Se n'è già visto un esempio alle elezioni regionali in Friuli. Dove il M5S è uscito ridimensionato. Tuttavia, è difficile anche pensare il contrario. Che le elezioni di febbraio non abbiano alcuna influenza su quel che avverrà in queste amministrative.

Da ciò la cautela con cui i media — e prima ancora gli attori politici nazionali — affrontano questa scadenza. Da un lato, c'è il timore di allentare, ulteriormente, la sindrome antipolitica, favorendo il M5S. D'altra parte, il Movimento 5Stelle stesso ha i suoi problemi a gestire il successo. A livello nazionale e in Parlamento. Ma anche in ambito locale, dove non è organizzato. E rischia di essere "usato", opportunisticamente, da soggetti politici alla ricerca di un traino. Anche per questo non ha presentato liste in 16 Comuni (maggiori), dove pure aveva ottenuto risultati molto rilevanti.

Tuttavia, la bassa intensità del dibattito dipende, anzitutto, dall'asimmetria delle relazioni politiche a livello nazionale e locale. Fra Pd e Pdl: alleati di governo e antagonisti

alle elezioni amministrative. Dovunque.

Il timore che le tensioni elettorali locali producano fratture (nel go-

verno e nei partiti), favorendo il M5S, spinge, dunque, Pdl e Pd, Alfano e Letta, a "sordinare" il confronto.

Così Roma Capitale — politica oltre che nazionale — diventa solo una città al voto. Fra le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La simulazione realizzata dall'Osservatorio elettorale LaPolis Università di Urbino

Sorprese di un voto in sordina: se si ripete il verdetto di febbraio grillini al secondo turno anche a Roma

Solo in 2 comuni superiori a 15 mila abitanti il sindaco verrebbe eletto al primo turno

Elezioni amministrative: cosa succederebbe se gli elettori votassero come alle politiche (e con le stesse coalizioni)?

La simulazione utilizza i 92 comuni maggiori al voto (con più di 15 mila abitanti) come collegi uninominali di una competizione maggioritaria a doppio turno, sulla base dei risultati delle Elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013. Essa non considera l'offerta politica alle Elezioni amministrative 2013, ma le coalizioni presenti al voto di febbraio: il M5S, ad esempio, non è presente in alcuni comuni dove, sulla base del voto di febbraio, poteva puntare al ballottaggio; in altre realtà centro-destra e centro-sinistra non si presentano con i contrassegni ufficiali.

| | 92 comuni con più di 15 mila abitanti | 16 comuni capoluogo di provincia |
|---|---------------------------------------|---|
| Assegnati al centro-destra dopo il primo turno | 2 | 0 |
| Ballottaggio centro-destra vs centro-sinistra | 35 | 6 <i>Avellino, Brescia, Lodi, Sondrio, Treviso, Vicenza</i> |
| Ballottaggio centro-destra vs M5S | 31 | 3 <i>Barletta, Isernia **, Viterbo</i> |
| Ballottaggio centro-sinistra vs M5S | 22 | 7 <i>Ancona, Massa, Pisa, Roma, Siena, Iglesias **, Imperia</i> |
| Ballottaggio centro-destra vs terzo polo | 1 | 0 |
| Ballottaggio centro-destra vs M5S / centro-sinistra | 1* | 0 |

* Nel comune di Seveso (MB) centro-sinistra e M5S hanno ottenuto esattamente lo stesso numero di voti, condividendo il secondo posto dietro la coalizione di centro-destra

** A Iglesias e Isernia il M5S non è presente con la propria lista alle Amministrative 2013

Fonte: Osservatorio elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati del Ministero dell'Interno

